

## "DIVERSI SÌ, MA DIVERSI DA QUI"

Pioveva tutti i giorni nel paese dei Grigi, un paese delle montagne dell'est dove tutti erano vestiti allo stesso modo, tutti vestivano di grigio.

Ogni giorno le persone facevano le stesse cose: si alzavano, lavoravano e poi tornavano a casa; facevano questo tutti i giorni, tranne una volta l'anno in cui non pioveva e le persone del paese riposavano tutto il giorno in casa in segno di rispetto per la giornata di sole, attendendo che il giorno dopo ricominciasse a piovere.

Ricky era il più piccolo del paese e non aveva mai sopportato tutta quella pioggia incessante e non sopportava di dover fare sempre le stesse cose come gli altri, per questo motivo le altre persone lo ritenevano uno scansafatiche e soprattutto un pò strano perchè non si riparava mai dalla pioggia: lui preferiva bagnarsi e a volte ballava sotto la pioggia anche per ore.

Un giorno di pioggia come tanti altri vide in lontananza altri tre paesi, così andò dal capovillaggio per chiedere se fosse possibile visitarli, sembravano così belli!

La risposta del capovillaggio fu che fosse inutile visitare quei paesi visto che neanche loro erano mai venuti a visitare il paese dei Grigi, meglio restare per conto proprio e tornare alle cose di tutti i giorni.

Queste parole lasciarono rammaricato e insoddisfatto il piccolo Ricky, così tanto da spingerlo a voler partire per visitare quei posti così diversi dal grigio che lo circondava tutti i giorni.

L'indomani era tutto deciso: zaino grigio in spalla e partì!

Ricky superò i confini del paese delimitati da pioggia e nebbia senza avvertire nessuno, cominciò a camminare per ore e finalmente si trovò davanti il primo paese.

Tutto il paese era fatto di case coloratissime e ogni colore aveva una sfumatura diversa: non c'era una casa uguale all'altra!

Ricky era meravigliato, ma rimase ancor di più stupito nel vedere gli abitanti del posto vestiti con colori sgargianti e che facevano tutti cose diverse.

C'era chi ballava, chi saltellava su un piede solo, chi rideva a crepapelle, chi cucinava in allegria e chi giocava a rincorrersi; insomma tutto il contrario a cui era abituato Ricky.

Gli abitanti accolsero il piccolo in allegria e rimasero contenti di vedere quei vestiti così grigi, poichè non avevano mai visto quel colore, loro pensavano di avere tutti i colori a disposizione e per questo non erano mai andati oltre i loro confini.

Ricky ballò com'era solito fare sotto la pioggia e fece amicizia con quella gente così colorata ed era straordinariamente felice di condividere quei momenti con loro.

Il giorno dopo Ricky riprese il cammino e il suo entusiasmo lo condusse in poche ore al secondo paese.

Era di certo meno colorato del precedente, ma la gente che viveva lì sembrava speciale: indossavano tutti un naso rosso da clown, delle scarpe giganti, un enorme foulard di vari colori, dei grossi occhiali da sole e ognuno aveva una parrucca diversa.

Anche se affascinato, Ricky rimase un pò perplesso dall'abbigliamento di quelle persone, finchè non gli spiegarono che loro erano il popolo della risata e il loro scopo era far ridere sempre tutti, per questo motivo venivano sempre ritenuti strani e mal visti dagli altri paesi.

Poco dopo cominciarono a fare scherzi e raccontare storie buffe al piccolo Ricky, tanto da farlo ridere per più di un'ora: Ricky non aveva mai riso così tanto in vita sua, rise talmente tanto da piangere!

Felice e contento e con ancora qualche risata da fare, ripartì poco dopo per visitare l'ultimo paese lì vicino.

L'ultimo paese gli sembrava molto diverso dagli altri, le case erano tutte bianche con i tetti rossi e c'era un gran silenzio.

Appena fu alle porte del villaggio vide che le persone facevano tanti gesti tra di loro, ma non dicevano una parola.

Incuriosito si avvicinò a due di loro piano piano per capire meglio cosa stessero facendo, pensava fosse un gioco.

Poco dopo però capì, non era un gioco, ma la loro lingua!

Impressionato dalla facilità con cui facevano quei segni e un pò preoccupato cercò di presentarsi, ma non era facile farsi capire; allora decise di cominciare a scrivere qualcosa su un foglio nella speranza che sapessero leggere, nessuno però fece caso a lui e a cosa volesse, tant'è che quasi disperato dal non essere preso in considerazione, Ricky cominciò a piangere. Fortunatamente gli abitanti del villaggio videro il piccolo in lacrime e così gli rivolsero attenzione leggendo il suo foglio: c'era semplicemente scritto "ciao mi chiamo Ricky".

Notati gli sforzi per comunicare, gli abitanti del paese accolsero Ricky con un abbraccio e poco dopo il capo del villaggio lo ospitò e scrivendo riuscirono a comunicare e a raccontarsi le loro vite; Ricky così scoprì che quella gente non poteva parlare, per questo usava un'altra lingua per comunicare, ma poichè nessun altro la conosceva per loro era impossibile visitare altri paesi.

Decise così di rimanere un pò di tempo con loro per imparare questa nuova lingua.

Passò qualche settimana e Ricky decise che fosse arrivato il momento di tornare al paese dei grigi.

Una volta arrivato non vide la pioggia e si ricordò che quello era il giorno dell'anno in cui non pioveva e vide tutta la gente correre verso di lui.

Il capovillaggio abbracciò subito Ricky piangendo e spiegandogli che dal momento in cui era partito era mancato a tutti vederlo ballare.

Ricky allora li tranquillizzò e spiegò cosa aveva vissuto fuori dal grigiore di tutti i giorni; furono tutti meravigliati dal racconto del piccolo e dall'enorme diversità che quei paesi ospitavano, ma soprattutto rimasero colpiti dall'accoglienza che diedero al piccolo.

A quel punto il capovillaggio chiamò tutti i paesi circostanti per ospitarli e ringraziarli della loro accoglienza verso il piccolo dei grigi.

Di lì a poco il paese dei Grigi si popolò di gente dai mille colori, da pagliacci divertenti e da persone silenziose. Ricky iniziò subito a ballare e coinvolse tutti i Grigi che lo seguirono mischiandosi con tutti gli altri popoli, così diversi solo perchè non si conoscevano.

Quel giorno, oltre che essere l'unico giorno senza pioggia nel paese dei Grigi, diventò anche il giorno dell'anno in cui colore e grigiore e risate e silenzio si uniscono nella loro apparente diversità e ballano insieme a chi balla anche sotto la pioggia e che poi così diverso non è.